

ROMA e STATO  
Sc. 7: 20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieussaux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Tura. — In essina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeni. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance, 46 rue Notre Dame des Victoires entre rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebiere n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparital. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 4 linee 4 paoli — al di sopra baj. 2 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

## ROMA 28 GIUGNO

Un altro giorno si aggiunge alla gloriosa resistenza di Roma, mentre i proiettili fischiano in tutti i punti dell'eterna città. Il popolo è quale dev'esser quello che vuol mantenere illibata la sua fama, fermo il suo diritto, nobile la sua condotta. All'idea di Roma, idea così grandiosa e rinvivitrice un'altra ne è aggiunta del pari grande e sublime, quella d'Italia: e qual popolo se davvero le nutre nel seno non diventerebbe eroico? Ecco perchè i fatti accaduti in Roma hanno del meraviglioso; e ciò che prima neppur ponevasi in dubbio, ora la resistenza di Roma è un fatto compiuto.

Dall'altra parte un'armata francese, sempre valorosa e sempre ricca di nobili sentimenti, perchè non trouva vita in un'idea generosa, degna della Francia, viene qui a sminuir la sua fama, a commettere atti obbrobriosi, ad assistere alle ruine de' celebri monumenti; e tutto questo a che? Per raccogliere lo sprezzo di tutta Europa. I giornali tedeschi, gl'inglesi e gli americani non fanno che disapprovare l'iniqua missione e quasi a mettere in canzonatura il carattere francese.

Passiamo a' governi. Qui l'assemblea e il triumvirato hanno acquistato un nome europeo, sostenendo con dignità il diritto della nazione, organizzando una difesa, sacrificandosi ad ogni evento. Vincendo, essi han formato la fortuna d'Italia e stabilirono l'avvenire; cadendo, rimarranno come un nobile esempio di concordia, di zelo, di attività! Nella storia del movimento italiano la più bella pagina sarà consacrata all'assemblea e al triumvirato di Roma certamente. Giammai governo non si è trovato in tante difficoltà e giammai si è stato così vigile e così fermo per isgombrarle.

All'incontro la condotta del governo francese è una delle più meschine che abbia mai fatto un gabinetto. Il suo sistema è tale ch'egli non l'ha mai apertamente confessato e sperava covrirlo sotto il velo d'un'impresa benefica. Un pugno di faziosi l'obbliga a smascherarsi; la resistenza di Roma lo costringe a rendersi ridicolo. Frattanto in mezzo alle grandi verità che da questi non preveduti fatti ne son risultate, deve quel governo raggirarsi tra il falsare i fatti e lo sconoscere gl'interessi della Francia; nè ha potuto volger l'idea di ridurci sotto l'oppressione che non abbia dovuto prima farne l'applicazione colà. Quando la Francia riacquisterà la sua voce potente, il che non è lontano, che cosa farà di un ministero che le fa invidiare i tempi di Guizot? Ma avvegna ch'è sia colà, l'Italia si è guadagnato una delle sue più belle pagine che frutterà. Oramai il principio repubblicano, unica salute della nostra patria, o vincerà pur d' adesso o se non altro passerà intatto e splendido a venturi per servir di documento per le glorie italiane.

Onore a' nostri prodi! Muore il francese, maledetto dai suoi, vilipeso dall'Europa: l'italiano qui more da eroe e fra il compianto di tutte le anime generose della terra, Coraggio e sempre coraggio! L'essersi mosse 4 potenze a schiacciare poteva sembrare fin da principio ridicolo: noi col resistere abbiam mostrato iniqua la loro missione; e con l'opporci sino all'ultimo sangue ai francesi diam loro a vedere che gl'italiani sanno battersi contro i soldati del papa e gli sgherri dell'Austria!

### LOGICA DEI BOMBARDATORI

Roma è occupata da un pugno di faziosi stranieri che nulla hanno a perdere, come ve lo dimostrano il Débats, il Constitutionnel, lo Statuto, ed altri giornali egualmente veridici. Oudinot bombarda Roma, smantella case uccide fanciulli e donne romane perciò guasta le proprietà degli amici del Papa, e questi amici uccide affm di ben proteggerli. Il Papa dà carta bianca, dà l'alter ego a questo suo bravo generale, e così empie il paradiso di fedeli sudditi e di ottimi oredenti. Se la città resiste sono gli stranieri che resistono: se cade (cosa ben lontana) sono gli amici che vogliono il Papa, i quali aprono le porte al Vicario del Vi-

cario di Cristo. Ponete caso che invece di venire Oudinot, fosse venuto un altro barbaro, un generale Turco a bombardare Roma e che Roma astretta dalle forze cedesse, con la logica dei bombardatori, la cristianissima Roma amerebbe il gran turco, e mostrerebbe la sua simpatia per Maometto.

Il partito dell'ordine e della vera libertà in Francia dopo avere violata la Costituzione, operate carcerazioni arbitrarie, manomesse le proprietà, ora rimette la Censura. Speriamo che il Sig. Falloux rimetterà anche l'Inquisizione egli come scrittore ha fatto l'apologia del Santo Uffizio, ora come Ministro del pontificio Bonaparte non lascerà passare si bella occasione di condurre in alto i suoi studi politico-religiosi. Una nuova era di felicità celeste sta senza dubbio cominciando ora per la Francia. Avevano bene ragione i giornali francesi di declamare contro l'anarchia di Roma. Noi non abbiamo, e siamo così ciechi da neppur desiderar l'ordine che regna a Parigi. In Italia il Risorgimento, lo Statuto e il Monitore Toscano sono i soli veggenti che sanno intendere e predicare l'ordine dell'evangelico Falloux. Che Dio li ricompensi a seconda dei loro meriti!

Nel giornale la Bonne Foi di Parigi sotto la data del 18 giugno si legge: « Non si ha alcun nuovo ragguaglio di Roma; ma si diceva che i piani d'attacco contro la città erano stati combinati MATEMATICAMENTE di modo ch'essa avrebbe dovuto cadere in potere delle nostre truppe nel giorno del 14 (sic.) giugno, se gli abitanti si fossero decisi a resistere fino all'ultima estrema » — Peccato! La matematica della Bonne Foi non è quella di Euclide: è costretta a sbagliare. L'affare ha del curioso, ma si sa che la più facile ad essere ingannata è la buona fede poggiata sui rapporti di Oudinot.

Altri giornali profetizzavano che Roma sarebbe caduta appena si fosse qui saputa la notizia della non riuscita dimostrazione della Montagna. E Roma resiste ancora! I giornali francesi della reazione non sono migliori profeti di quel che siano storici.

## NOTIZIE

ROMA 28 giugno

Il cannoneggiamento non è stato mai interrotto e dura ancora al momento in cui scriviamo. I cannoni francesi hanno lanciato in città non poche palle da 36, le quali però non hanno, che si sappia recato alcun danno. Questa notte i nemici hanno tentato per tre volte di dare l'assalto alle nostre posizioni, ma per tre volte sono stati respinti dalle valorose nostre truppe senza aver guadagnato neppure un palmo di terreno. Onore ai prodi difensori di Roma!

BOLOGNA 25 giugno

Una notificazione di Mons. Bedini Commissario straordinario per le legazioni in data del 22 per far godere ai popoli delle Legazioni i primi benefici del paterno regime di S. S. Pio IX ripristina ne' suoi diritti l'Amne. Cointeressata de'Sali e Tabacchi, e aumenta il prezzo del sale nel modo che segue:

Saletta raffinata di lusso baj. 3 la libbra.  
Sale bianco grezzo . . . . . » 2 «  
Sale comune . . . . . » 1 1/2 »  
Evviva il paterno regime papale!!

VENEZIA 16 giugno

Ieri ed oggi fu convocata l'assemblea, la quale conferma le deliberazioni del 2 aprile e maggio, di resistere ad ogni costo. Nominò due commissioni, una per la difesa, l'altra per trattare diplomaticamente con le potenze. Continua a tuonare il cannone nostro come quello del nemico, il quale, malgrado i suoi sforzi, non ci fa alcun danno.

(Conc.)

## Francia

Si legge nell'Opinione questa interessante corrispondenza:

PARIGI 16 Giugno

Il mostruoso processo d'aprile aperto in conseguenza della sommossa del 1834, si rinnova adesso per cura del sig. Baroche e di Odilon Barrot. Veramente il sig. Baroche è sì solerte e diligente nel disimpegno delle sue attribuzioni che anche all'assemblea sovente dimentica la sua qualità di rappresentante, per non ricordarsi che di quella di procuratore generale. In tutte le conversazioni di qui si dibatte la quistione se non sarebbe meglio pel governo di porre un freno al suo sdegno e chiudere il libro del processo, anzichè aggiungere al lutto che cuopre parecchie famiglie ed esacerba gli animi dei cittadini. Noi siamo in repubblica, ma tutte le passioni basse, abbiette ci guidano come ai tempi di Luigi Filippo. Tanto è vero che le nazioni non si rigenerano in pochi giorni e senza gravi contrasti! La villà di coloro che insultano all'infornio, e che dimenticano che i vincitori di oggi saranno forse i vinti di domani, è unanimamente disapprovata, non meno che gli atti vandalici commessi dai difensori dell'ordine e della proprietà. Le guardie nazionali non risposero tutte con fervore alla chiamata del governo nella giornata del 13, ma quelle che vi risposero andarono alla pugna animati dalla sete di vendetta contro quei seccatori che li disturbano sì sovente.

Le prigioni rigurgitano d'incarcerati. Da un anno in qua la Francia ebbe più arrestati che non in qualunque altro stato di Europa serbate le debite proporzioni della popolazione. In due giorni ne furono arrestati più di trecento, fra cui molti redattori di giornali, membri di clubs o di società segrete, e da 17 a 18 rappresentanti. Non è vero che Ledru-Rollin sia fuggito. Esso è a Parigi. Lo stesso dicasi del sergente Boichot. Il sergente Rattier era fuggito a Lione, non si sa se per sottrarsi alla giustizia, o per aver parte all'insurrezione che ieri vi è scoppiata.

I giornali ministeriali, con una malafede e bassezza inescusabile, esagerano la colpevolezza dei rei, e ne deridono i disegni. Dovete però sapere, che poco di vero vi ha di quanto essi riferiscono. È innegabile che al conservatorio dell'arti e mestieri era stata fatta la lista di un governo provvisorio, ma in essa non comparivano nè Rattier, nè Boichot, come pretesero malignamente alcuni organi di Falloux, per vendicarsi dei repubblicani. Lo scoppio della insurrezione pare stato fatto più per essere stati spinti dai missionari delle provincie, che per la speranza che avessero i capi del moto di Parigi di riuscirvi.

Le vendette ministeriali colpiscono molti,

Des gens de tout métier, de tout poil et de tout âge, dagli allievi delle scuole, del Val-de-Grâce, al sig. Pouillet, amministratore del Conservatorio di arti e mestieri.

Lo stato d'assedio comprende undici dipartimenti. Anche Lione ne fu dotato. Collo stato d'assedio rinasce l'arbitrario, vessazioni contro la stampa, contro le associazioni. Di giornali socialisti non ve n'ha più uno, di giornali dell'opposizione pochi. Si trattò di sospendere il National ed il Siècle, ma non si ebbe il coraggio di farlo. In consiglio si parlò pure della Presse, ma sulla considerazione che la sospensione della Presse nello scorso anno fruttò al generale Cavaignac una guerra accanita, che finì per togli la presidenza della repubblica, fu deciso di attendere e vedere.

Questo vi basti del povero tentativo d'ier l'altro, taccio del resto, perchè

Le reste ne vaut pas l'honneur d'être nommé.

In mezzo alle gravi quistioni interne, il governo non dimentica la quistione romana. Ma quando il generale Oudinot sia entrato in Roma, che cosa si farà della Repubblica Romana? Come ricondurre il papa al Vaticano? Il ministero non sa come prendersela, epperò per troncare il nodo della quistione, decise di rimettere le cose in Roma, nello stato in cui erano il 16 novembre scorso, assicurando la

libertà concesse da Pio IX. E questo non chiamasi attendere alla libertà dei popoli? Se gli austriaci fossero entrati in Roma, le popolazioni ne avrebbero forse maggior profitto. È doloroso il dirlo; ma la verità non si può tacere. La Francia servi l'assolutismo, contro la sovranità nazionale. Le conseguenze di questa politica sono incalcolabili e per la Francia e per l'Europa.

Oggi il sig. Lesseps dovè recarsi al consiglio di stato, incaricato di esaminare la sua condotta nei suoi negoziati col triumvirato romano. Il governo si studia a tutt'uomo di far credere ch'esso mancò alle sue istruzioni. Invece è certo che è il ministero che mancò alle sue promesse. Ma che volete? In mancanza di una politica regolare ed onesta, ogni ministero meca vanto di ripudiare quella del suo predecessore.

È certo che il signor Bastide voleva l'indipendenza d'Italia; ora le circostanze sono cangiate, e non si poteva più ottenere, ma molto restava ancora a fare al sig. Barrot in favore d'Italia. In iscambio ei non volle più saperne, e nemmeno appoggiare il Piemonte ne' suoi negoziati coll'Austria. Di questo vi assicuro, perchè ufficiale ed ebbi i documenti nelle mani. Il sig. d'Azeglio richiese, forse troppo tardi, la Francia di occupare qualche parte del territorio piemontese, ed essa rispose tergiversando. Così la Francia mantiene la sua parola.

15 Giugno

L'istruzione giudiziaria concernente l'attentato del 13 giugno cominciò stamane nel palazzo di giustizia, e fu proseguita senz'interruzione per tutto il giorno da quattro giudici, E. Bertrand, Legonidec, Braut e Filhon.

Gli arresti continuarono oggi: il numero totale ascendeva stasera a 300; il sig. Guinard, colonnello della legione d'artiglieria della guardia nazionale fu arrestato stamane; lo stesso avvenne di Vittorio Considérant. Nella giornata la maggior parte dei membri del comitato democratico tedesco furono pure arrestati. Il sequestro delle carte e dei documenti nelle perquisizioni e visite domiciliari, in corso d'esecuzione, dovè provocare inoltre il rilascio di nuovi mandati d'arresto contro altre persone.

18 giugno

Leggiamo ne' giornali *National*, *Siedle* e *Presse* la nota seguente:

« È ristabilita la censura, se non ufficialmente almeno ufficiosamente. Un commissario di polizia si recò nell'ufficio di questi giornali dicendo loro che se persistono nel predicare che gli art. 5 e 54 della costituzione furono violati, la camera nella sua maggioranza decreterà il sequestro di questi giornali nelle prossime interpellanze che si pensa di fare a questo proposito da alcuni membri della diritta.

« Noi ci sottomettiamo alla forza, soggiungono questi fogli, ma vogliamo che il pubblico sia avvertito che lo scrittore non è più libero in Francia. »

— Un commissario di polizia si recò nell'abitazione del sig. Ledru-Rollin dove fece una minuta perquisizione. Questo fatto ebbe pur luogo presso altre persone.

— Il *Temps* dà l'importantissima notizia che un grande trattato di commercio è stato concluso tra la Russia e il governo della repubblica francese (!!!)

19 Giugno.

Assemblea Nazionale

L'ordine del giorno è la discussione sulla legge dei clubs. Il presidente legge l'art. 1:

« Il Governo è autorizzato, durante l'anno che seguirà la promulgazione della presente legge, ad interdire i clubs ed altre riunioni pubbliche di natura tale che possano compromettere la sicurezza pubblica. »

L'art. 1 è vinto.

Art. 2 « Prima che sia spirato questo termine, sarà presentato all'Assemblea nazionale un progetto di legge che interdica i clubs, regolerà l'esercizio del diritto di riunione »

L'art. 2 è messo a partito, e vinto.

Art. 3 ed ultimo, « Spirato il termine sarà reso conto all'Assemblea dell'esecuzione che avrà ricevuta la presente legge. »

L'art. 3 è vinto.

Si mette ai voti la legge intiera.

Votanti 524: assenzienti 373, dissenzienti 161.

La legge è vinta.

Il cittadino Laclaudure presenta una proposizione con cui si chiede che lo stato d'assedio a Parigi sia levato. La destra si commuove e ne rigetta l'urgenza. La montagna si irrita. Il cittadino Savoye vuol interpellare domani il gabinetto intorno agli affari esteri: la destra vi si oppone.

Altri proposero di differire le interpellanze a giovedì, ma invano. Allora Napoleone Bonaparte prese a dire che egli era ben meravigliato che l'assemblea si occupasse sì poco dell'invasione straniera, quando si era alla vigilia dell'anniversario della battaglia di Waterloo. Queste parole suscitavano una grande burrasca che non si era ancora abbonacciata alla partenza del corriere.

— Dicevasi quest'oggi nella sala delle conferenze che malgrado gli sforzi dei signori Thiers e Moké onde operare una fusione tra gli amici detti della *Costituzione* ed i membri della riunione del consiglio di stato, questa fusione era divenuta impossibile in seguito delle esigenze degli amici del sig. Dufaure.

I membri del terzo partito vanno a riunirsi questa sera in una casa della piazza Vendôme a costituirsi in società costituzionale.

— Il governo francese rifiutò ai fabbricatori d'armi di Liegi l'autorizzazione di lasciar transitare in Francia le spedizioni d'armi destinate agli insorti del Palatinato.

(*Presse*).

Si annuncia che già sta per operarsi una scissione nella maggioranza dell'Assemblea; un certo numero di rappresentanti, i quali avevano votato col ministero onde fortificarlo contro la Montagna, sentono ora il bisogno di proteggere la libertà minacciata da tutte le parti: gli affari di Roma fanno probabilmente scoppiare questa scissione. Dio voglia che la reazione si fermi, e che il governo cessi pure dai suoi liberticidi tentativi.

## Germania

BADEN 15 giugno

I repubblicani comandati da Microslawski riportarono una vittoria luminosa contro i Prussiani e gli alleati della reazione germanica. I nemici attaccarono sulla destra del Reno presso Laden-Bourg, Käferthal e Weinheim; respinti, furono brillantemente inseguiti sino oltre il confine; i nostri presero Käferthal e Laden-Bourg. Sulla sponda sinistra del Reno a Ludwigskafen il nemico tentò spingersi a Mannheim per il ponte, e dopo 12 ore di combattimento, fu costretto a cedere con grave perdita. Il valore delle truppe repubblicane fu meraviglioso. L'artiglieria e la divisione di guardia nazionale manovraron con grande sicurezza. Il nemico ebbe una considerevole perdita d'uomini, d'armi e di bagagli. Germano Metternich presso Eberbach, facendo caricare gli Assiani alla baionetta, li battè compiutamente. Così anche i repubblicani di Germania mostrano all'Europa che i giovani soldati della libertà, combattendo per un principio sacrosanto, sanno sconfiggere le masse brutali e i ricchi soldati del dispotismo.

Intanto il granduca *in partibus* pubblica a Francoforte un proclama nel quale dichiara non riconoscere l'assemblea nazionale emigrata a Stoccarda!

KAISERSLAUTERN 12 giugno.

Essendosi saputo che un reggimento prussiano aveva occupata la piccola città di confine *Meisenheim*, ieri mattina per ordine del governo provvisorio le campane suonarono a stormo in tutti i Comuni per convocar la leva in massa che si organizza assai alacramente. Le regie truppe prussiane stimarono prudenza di abbandonare subito la città che avevano occupata. (*Repubblicano*)

— Un supplemento della Gazzetta di Karlsruhe annuncia l'innoltrarsi de' Prussiani sino a Spira. Esso parla di un nuovo combattimento succeduto il 16 presso Grossachsen e Schosseheim, nel quale i Badesi sarebbersi impadroniti di due cannoni e molti cavalli Mecklemburghesi.

(*Gazz. Ticinese*)

BERLINO 14 Giugno

L'Assemblea di Stoccarda ha dichiarato reo di alto tradimento l'arciduca Giovanni.

— La pace fra la Prussia e la Danimarca è definitivamente conclusa. L'indipendenza dello Schleswig è riconosciuta. (*Cons.*)

VIENNA 18 giugno

Il corriere di Vienna dell'*Allg. Zeit.* seguita ad asserire che alla pace col Piemonte non manca altro che la ratifica per quanto fosse stato in ciò smentito da vari giornali di Vienna e d'Italia.

— Lo stesso corrispondente porta che il reggimento Ceccopieri, e il reggimento Zannini, che rifiutarono di battersi contro gli Ungheresi, furono invitati ad Olmütz.

## Ungheria

I giornali di stamane non ci recano ancora nulla d'importante. Il quartier generale di Haynau trovasi sempre in Presburgo e sinora l'armata imperiale continua a mantenersi sulla difensiva. La vittoria dei Croati presso Peterwaradino decantata da Jellachich in un suo bullettino, si riduce ad una scaramuccia. Il cholera infuria nelle file dei Croati, i malati muoiono in poche ore, ed a questa si aggiunge ora un'altra piaga, le locuste, le quali vanno moltiplicando in un modo spaventevole. (*G. U.*)

Ieri la *Gazzetta d'Augusta* annunziava che l'ala sinistra dell'armata Austro-Russa onde evitare uno scontro dei Magiari che tentavano sorprenderla, si era ripiegata sulla sponda destra del Waag. — Oggi da una lettera di Presburgo in data 14 corrente viene invece informata che gli Imperiali proprio a Szered toccarono una grave sconfitta e furono cacciati a forza sulla riva opposta del Waag. — I giornali viennesi attribuiscono questa disfatta non al valore magiaro ma bensì al tradimento di alcuni preti di un villaggio vicino a quel fiume, i quali servivano di spie agli insorgenti. — Un'altra disfatta assai più sensibile toccarono ancora gli Austriaci presso Capuvar, sul lago Neusiedel ove era stanziata l'ala destra dell'armata imperiale. — colà furono sorpresi dai Magiari e accanitamente battuti. — Le perdite che soffersero sono incalcolabili. Il general tedesco Wyss in questo scontro fu ferito e fatto prigioniero.

Da tre giorni udiamo qui un continuo rombo di cannoni nella direzione di Raab. Viaggiatori che giungono da quella volta dicono di aver veduto un gran fuoco nelle vicinanze di quella città. Tutto fa supporre che quella città venga bombardata.

Sentiamo essere giunto in questo momento al nostro quartier generale un dispaccio telegrafico, annunziando che i magiari hanno attaccato e battuto la nostra armata forte di oltre 30.000 uomini stanziata presso Oedenburg, e che questa città è ora in possesso dei vincitori.

(*Gazz. d'Augusta.*)

Ai dettagli intorno alla battaglia di Csorna, la *Presse* di oggi aggiunge:

« Ci vien detto che le nostre truppe si batterono con immensa bravura contro la forza superiore; esse tennero Csorna dalle 3 alle 10. Il villaggio stesso, i di cui abitanti attaccarono in schiena le nostre truppe, venne ridotto in cenere.

Da quanto sentiamo la causa della perdita della battaglia di Csorna è da attribuirsi principalmente al non essere ancora bene organizzato il servizio degli esploratori.

Anche il combattimento che ha avuto luogo pochi giorni fa presso Szered (dove 5 compagnie delle nostre truppe spinte in una ricognizione, dovettero ritirarsi innanzi alla forza superiore), fallì pel tradimento di un parroco e di un notaio di un villaggio che servirono di spie agli insorgenti. Si dice che sieno stati arrestati. (*Presse.*)

— La *Gazzetta di Colonia*, sulla fede di lettere di Vienna, afferma che regna molta freddezza tra i generali austriaci e russi, dopo che si seppe con certezza che il comando in capo toccherà al feld-maresciallo Paskewitsch.

I generali Schilk e Haynau darebbero, in questo caso, la loro dimissione. Alla data del 19 maggio erano nella Bukovina 19 mila russi, ai quali doveva tosto tener dietro un altro corpo di egual forza. Sinora nessun russo entrò nella Transilvania. Le leve ungheresi si proseguono con attività in questo paese, e lo stesso municipio di Hermannstadt, che nello scorso gennaio avea richiesto l'intervento russo, eseguisce ora con zelo gli ordini del generale Bem.

BIAGIO TOMBA Responsabile